



n.3 agosto 2013

EDIZIONE ON LINE

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

LA PASQUA DELL'ESTATE

PREPARIAMOCI A VIVERE LA PASQUA DELL'ESTATE.:
L'ASSUNZIONE DELLA MADONNA IN CIELO

di Don Antonio Bottazzo

Noi tutti sappiamo che i frutti di questa festa sono molteplici: la gioia, la pace, la comunione.

Mentre il mondo ci presenta la vita terrena come l'unica, Maria di Nazaret, con l'Assunzione, ci apre una feritoia nel "cielo" e ci fa anticipare la gioia dell'altra vita. Quali sono i frutti della resurrezione che, come Parrocchia, dovremo contemplare? Intanto la "comunione" tra fratelli naturali e di fede. Negli atti degli apostoli vediamo infatti che l'intento di San Luca è sempre questo. Il mese di agosto, poi, sarà un mese in cui possiamo approfondire la prima enciclica di Papa Bergoglio che è sulla fede. Già il titolo stesso indica il percorso da compiere e cioè l'incontro con Gesù Cristo che è la vera luce della fede. Allora noi di Porto Cesareo tra i tanti sentieri che esploriamo ci prefiggiamo questo incontro? O ancora, come ci ricorda il Papa attuale e i suoi predecessori, la nostra fede è quella vera della Chiesa apostolica o una fede "fai da te"? Spesso succede questo! Io dal supermercato prendo quello che mi piace. La Chiesa ci invita a vigilare perché si insista opportunamente su tutti gli aspetti della confessione di fede. Infatti, la Comunione è vera se condividiamo tutti il "deposito della fede". Succede spesso che si ripeta lo slogan: "Cristo sì e Chiesa no" e cioè: Io credo in Dio e non nella Chiesa e a chi c'è in Chiesa". In questo modo guardiamo solo l'umanità della Chiesa senza cogliere gli aspetti che superano la Chiesa stessa che è Cristo.

Maria Assunta ci indirizzi a purificare la nostra fede.

HABEMUS EPISCOPUS

Papa Francesco ha nominato Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli

Mons. Fernando FILOGRANA,

finora Vicario generale dell'Arcidiocesi di Lecce e parroco in una parrocchia leccese. La notizia è stata diffusa dalla Sala Stampa della Santa Sede e dall'Arcidiocesi di Lecce,

dove l'eletto vescovo ha svolto finora il suo ministero. L'ordinazione episcopale di Mons. Fernando Filograna e il solenne inizio del Ministero episcopale nella sede di Nardò-Gallipoli sono previsti per il mese di Settembre 2013.

DAL PALIO DEI 10 QUARTIERI ALLA FESTA DI SANTA CESAREA



Il 4 agosto si svolgerà la fase finale del Palio di Porto Cesareo, cui dovrebbero seguire i festeggiamenti in onore di Santa Cesarea Vergine tra il 15 e il 25 agosto con riti religiosi, processione a mare, luminarie, concerti bandistici, musica popolare e spettacolo pirotecnico finale. Il tutto finanze permettendo!

LA FUNZIONE CULTURALE DI ECCLESIA

"Una Chiesa che non comunica, non evangelizza né fa cultura": questa considerazione riflette bene la necessità e l'urgenza per la Chiesa di essere presente nel panorama del nuovo contesto comunicativo, per non disattendere alla propria missione. La comunicazione è quindi intesa come un fatto centrale in riferimento alla nuova evangelizzazione che, oltre all'attenzione per i media e al suo sapiente utilizzo, si impegna per una pastorale organica della comunicazione sociale. Si parla, infatti, di cultura dei media per il fatto che "esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche, nuovi atteggiamenti psicologici". La comunicazione, cioè, "influenza profondamente le culture del mondo nel suo insieme". Questa nuova cultura chiede alla Chiesa di ripensare e riesprimere la sua fede, il suo messaggio e la sua vita. E' questa l'indicazione che la Chiesa italiana intende perseguire nel quadro del "Progetto culturale" con tenacia ed entusiasmo coinvolgendo, nell'affrontare i nodi del rapporto tra fede e cultura nel nostro tempo, "il rinnovamento della comunicazione ecclesiale nella cosmopolis dei moderni media".

Il lavoro visto dalla Chiesa

"Nel lavoro la persona esercita e attualizza una parte delle capacità iscritte nella sua natura, il valore primario del lavoro riguarda l'uomo stesso, che ne è l'autore e il destinatario. Il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro. Mediante il lavoro l'uomo partecipa all'opera della creazione. Compiuto in unione con Cristo, il lavoro può essere redentivo. Ciascuno deve poter trarre dal lavoro i mezzi di sostentamento per la propria vita e per quella dei suoi familiari, e servire la comunità umana."

"La Chiesa dà un giudizio in materia economica e sociale quando i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime lo esigono. La Chiesa si interessa del bene comune temporale degli uomini in funzione del suo ordinamento al Bene Supremo, ultimo nostro fine."

"Il vero sviluppo è quello dell'uomo nella sua integralità. Si tratta di far crescere la capacità di ogni persona a rispondere alla propria vocazione, quindi alla chiamata di Dio."

(Dal Catechismo della Chiesa Cattolica)



IL CAMPO DELLA TRASFIGURAZIONE

di Vittorio F. Polimeno

"Fate del bene fratelli, a voi stessi" non era solo un monito, era un invito, l'invito che san Giovanni di Dio rivolgeva a chiunque gli si trovasse davanti al fine di garantire una sussistenza dignitosa agli "ospiti" di cui si prendeva cura. Fare del bene a chi è nel bisogno per un Cristiano è un obbligo che parte dal profondo dell'anima e ciò trova riscontro nelle parole del Cristo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" [At 20, 35] o "date voi stessi da mangiare" [Mc 6, 37]. Mettere tutta la propria vita a disposizione del prossimo è quindi nel DNA dell'essere Cristiano ed è proprio per questo motivo che il settore giovani di Azione Cattolica della



nostra Comunità ha scelto di seguire il solco tracciato da San Giovanni di Dio come esperienza da far vivere ai suoi aderenti.

Circa cinquecento anni fa San Giovanni di Dio raccoglieva dalla strada coloro che avevano dei disturbi psichici e si prendeva cura di loro semplicemente donandogli affetto, vitto e alloggio; oggi un gruppo di adolescenti di Porto Cesareo ha raggiunto la struttura "SAN GIOVANNI DI DIO" di Genzano di Roma per regalare qualche giorno della loro vita e tanto amore e gioia a coloro che vi abitano.

Un campo-scuola di servizio che ha visto in prima linea ragazzi dai 14 ai 18 anni di età e che difficilmente passerà in sordina negli animi dei partecipanti.

Stare a contatto con chi ha difficoltà anche solo ad affrontare un semplice ragionamento provoca infatti una serie di domande le cui risposte fanno cadere tutte le convinzioni circa i veri problemi della vita.

In una società in cui si considera "problema" il non avere la playstation di ultima generazione, fare una carezza o aiutare una persona a svolgere le più semplici azioni di vita quotidiana è veramente un toccasana per comprendere quanto sia superficiale la nostra percezione dei problemi. I ragazzi della nostra Comunità vogliono qualcosa di più, vogliono "volare alto", e lo hanno dimostrato vivendo in pieno questa esperienza e versando lacrime amare al momento della partenza per il ritorno a casa; noi adulti abbiamo l'obbligo di mostrare loro le vie per puntare sempre più in alto e accompagnarli lungo queste vie.

Loro ci insegnano che se li sappiamo accompagnare si lasciano tenere per mano e guidare, ma se ciò non accade abbiamo la responsabilità di averli lasciati navigare da soli, senza bussola e timone in balia di chissà quale tempesta.

Si ringrazia l'amministrazione comunale per aver concesso il patrocinio e il servizio del trasporto.

GIORNO E NOTTE IN CHIESA

Gli "Adoratori"

Da tempo è stato costituito un gruppo di fedeli, gli "Adoratori", presenti giorno e notte nella cappella del Santissimo Sacramento: 24 ore su 24, Gesù non è lasciato solo, proprio come quando in una famiglia c'è un bambino che gli adulti si preoccupano di

assistere sempre o come invece in una casa c'è una persona anziana o un disabile bisognoso di compagnia; alla pari di un re che esige la presenza delle guardie per custodire e rappresentare il regno.

E' consolante sapere che, nelle ore più inusuali, c'è sempre qualcuno che prega e intercede, e per quell'uno il Signore non punirà la nostra comunità per i peccati che ogni giorno si consumano, incoscienti di offendere Gesù Eucaristia.

E' edificante sapere che i sacerdoti della nostra diocesi sono protetti dalla preghiera di un adoratore che ha scelto di adottarne uno. Non si può stare davanti a Gesù Eucaristia e dimenticarsi di coloro che hanno il potere di trasformare il pane nel corpo di Cristo.

L'introduzione all'enciclica
"LUMEN FIDEI"
tra filosofia e teologia

di Papa Francesco

La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni. Così si presenta. "Io sono venuto nel mondo come luce, perché crede in me non rimanga nelle tenebre" (Gv 12,46). Anche san Paolo si esprime in questi termini: "E Dio, che disse: "Rifulga la luce delle tenebre", rifulge nei nostri cuori" (2 Cor 4,6).

Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato al suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo.



Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. "Per la sua fede nel sole - afferma san Giustino Martire - non si è mai visto nessuno pronto a morire". Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, "i cui raggi donano la vita". A Maria, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40). Chi crede, vede, vede; vede con una luce

che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

UNA LUCE ILLUSORIA?

Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo "nuove vie, nell'incertezza del procedere autonomo". E aggiungeva: "A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede, ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga".

CHE ERRORE CREDERE CHE LA RELIGIONE SIA OSCURANTISMO: INVECE È ILLUMINAZIONE

Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la porta dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.

In questo processo, la fede ha finito per essere associata al buio. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio della fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco, o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione non riesce a illuminare abbastanza il futuro, alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

UNA LUCE DA RISCOPRIRE

E' urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stes

si, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio.

La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita.

modità prima, ma era più bello. Non c'erano le macchine e i rapinatori e si poteva giocare lì fuori, tranquilli. La chiesa grande non c'era, c'era solo la chiesa piccola: la gente era poco pure quando c'erano le feste grandiose. Quando è scop

pare sia condivisa da un genitore. La mamma lo voleva prete mentre il padre vede di buon occhio un giocatore di calcio in famiglia. E lui si allena con gli allievi del Lecce.

Speriamo ne venga fuori un buon atleta anche se continua a fare il ministrante.

Il secondo, Lorenzo Prete, 9 anni afferma che "fare il ministrante è una passione che mi è venuta dopo la 1^a comunione. Non pretendo di essere il primo su altri. Alcuni compagni di scuola mi prendono in giro chiamandomi "preticello" ma io ci passo sopra".

Gli piace incontrare la gente e confida, crescendo, di poter aiutare chi ha bisogno. Sono tanto giovani...

preghiere dialettali

La nostra autrice, un carattere riservato, preferisce conservare l'anonimato. Compirebbe 87 anni a dicembre. Venne denunciata all'anagrafe il 1° gennaio successivo. Così fu anche per i maschi sino alla abolizione della leva militare obbligatoria. Ha messo in versi ciò che le suggerisce il cuore e la fede.

IL TOCCO DI CAMPANA

O ce toccu ti campana
Gesù Cristu mi sta chiama,
mi sta chiama
cu m'invita a quista taula
sapurita.

Mo ci sciamu ni cibamu
Gesù Cristu n'piano e
pianu ci l'aimu
più peccati no facimu.
Aprite bocca
Aprite core ca a trasire
nostro Signore.

Iddu trase, io lu chiu
culli chiai ti buon Gesù.
Idhu trase, io lu nserru
cu li chiai ti Padre Eternu.

ALLA VERGINE

A te vinni bella Vergine
cu sta' bianca ficura.
Piccati naggiu indutti
senza scritti e senza misura.
A lu padre l'aggiu titta
ca aggiu fattu la mente scura.

Li titte e li scirate
Tutte iddha mi l'aggiu ricordate.

ALZA GLI OCCHI

Azzu l'uecchi
a te Signore
sulla croce ti icu stare.
Lu nenu cu tantatore
nu mi face cunfissare.
E cunfessame Signore
ca tu sai la mia coscienza.
Dammi luogu e dammi scienza
dammi luogu ti penitenza.

A MARIA

Maria bella, bella
Ti sei vestita ti verginella
cu l'angeli ti Dio



CULTURA E RELIGIONE

Cristo nelle vesti di Giosuè che apre i granai del Faraone per distribuire il grano agli affamati. Simboleggia il recupero della vita.

E' un dipinto del Maestro Raffaele Spada da Novoli

Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte essa procede da passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione. Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre.

Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a san Pietro, la descrive come una "favilla che si dilata in fiamma poi vivace e come stella in cielo in me scintilla". Proprio di questa luce della fede vorrei parlare, perché cresca per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce.

LA STORIA RACCONTATA DAI BAMBINI

Correva l'anno 1999 e la locale Pro Loco bandiva il tradizionale "Premio Palma". Una bimba di otto anni, Mariangela Gobello alunna di 3^a elementare, influenzata indubbiamente dai discorsi dei nonni, partecipò così esprimendosi:

Tanto tempo fa Porto Cesareo aveva delle baracche come case. Non si avevano le co-

piata la guerra, si moriva di fame e di sete. La gente si nascondeva nel grano.

(dalla raccolta de *Il Notiziario della Pro Loco*)

Spigolature sul vernacolo cesarino

Intra lu bar ti lu Scarcione.

Trase nu solitu cliente e dice allu Mariu:
Sbrigate, damme na birra prima ti la battaglia.

Lu Mariu ni lu tae e quiddru si lu bbie tuttu nu fiatu, pii zicca: tammine n'aura, prima ti la battaglia. Lu secondu bicchiere e cussi finu allu decimu bicchiere. Alla fina lu Mariu, quasi, quasi stizzatu dumanna: ma quale battaglia a sciu fare? Quiddra tra me e te... piccè no tenju na lira cu ti pacu!

La Varca, 1993.

I MINISTRANTI

Il ministrante o chierichetto si occupa di assistere il sacerdote durante la Santa Messa. Ne abbiamo sentiti due: il primo Antonio Rizzello, 12 anni, promosso a scuola, ha frequentato un seminario propedeutico per a Nardò dove, oltre al catechismo, ha appreso l'importanza del volontariato per porgere aiuto ai bisognosi però... la sua ambizione è fare il calciatore. Questa scelta



cu lu custode mia.
 Custodiscime questa notte
 nnu mi fare morire di malemorte
 oiù bessu cunfissata e comunicata
 cu tre angeli a mienzu casa:
 unu an capitale,
 doi sopra lu liettu
 la Matonna tengnu am' piettu.
 Un nemico può spunnare.
 Spuni, spuni, tantazione
 no mi mettere eresia
 aggiu amare sola Maria.

PANARI E CANISCI

L'Istituto Scolastico "Don Rua" presieduto dal prof. Giovanni Perrone, nell'anno 2009 bandì il concorso: *Il nonno e il braciere*. La Biblioteca comunale raccolse in un volumetto i lavori presentati, conservando l'anonimato dei giovani autori. Quello che riproduciamo racconta una delle attività artigianali cui si dedicavano i vecchi di questa fetta di Salento, conservando la tradizione che sta andando ad estinguersi: l'arte di intrecciare i canestri, indispensabili un tempo per riporvi ogni sorta di cosa, ma che ancora hanno un'indubbia funzione decorativa in un angolo della casa.

Una fonte storica ci proviene dal sito www.ceaportocesareo.it

"La nonna mi racconta che nel nostro territorio è quasi scomparsa l'arte dell'intreccio. Molte persone, come mio nonno, realizzavano "Panare" (grosse ceste) e "Canisci" (grandi canestri) da usare per il trasporto del pane e dei prodotti dei campi.

Per realizzare questi oggetti venivano usate canne e polloni cioè i rami laterali che crescono alla base dell'ulivo, della sua radice. La tradizione voleva che essi fossero raccolti nelle notti di luna piena, poiché si pensava



fossero più morbidi. La nonna mi dice che la prima fase della lavorazione consisteva nel pulire i polloni e le canne dalle foglie, poi si lasciavano essiccare all'ombra, perché così conservavano le capacità elastiche. In seguito si lasciavano immersi nell'acqua per una settimana, affinché riacquistassero flessibilità.

Si iniziava così la lavorazione finale: si cominciava dal fondo intrecciando i rametti d'ulivo, poi si costruiva il cilindro con un intreccio di canne. Per il bordo e per i manici si usavano di nuovo rametti d'ulivo.

Questi oggetti si possono trovare in vendita ancora oggi in qualche fiera paesana."



Dalla Diocesi riceviamo:

"...è una bella notizia che *Ecclesia* cesarina riprende la sua pubblicazione. Oltre ai parrochiani assidui alla vita della comunità, il bollettino potrà sicuramente raggiungere anche quelli più lontani, svolgendo così una funzione missionaria. Auguri quindi e ... coraggio! Auguri rinnovati per la bella iniziativa.

Saluti fraterni.



Don Vincenzo Viva."

POSTE SPAGNOLE

Un francobollo onora
 San Giuseppe da Copertino

a cura di Don Claudio M.

Sul sito delle poste spagnole è stato pubblicato il francobollo dedicato al 350° della nascita nel cielo di San Giuseppe da Copertino. Il francobollo filatelico (del valore di 0,90 euro) viene emesso il 4 luglio prossimo. L'iniziativa del francobollo in onore del Santo dei voli nasce su proposta dei sacerdoti della Basilica pontificia di Santa Maria ad Nives in Copertino (presso la quale il santo ha ricevuto il sacramento del battesimo nel 1603). La Basilica inoltre celebra nel corrente anno il 925° della sua fondazione. Sua Maestà il re Juan Carlos I di Spagna ha accolto favorevolmente l'idea, facendo sene promotore in segno di devozione per San Giuseppe da Copertino, conosciuto e venerato da sempre nella casa reale e in terra spagnola.

E' la prima volta nella storia della filatelia mondiale che il Santo dei Voli e la Basilica dove è stato battezzato ricevono l'omaggio di una emissione filatelica.

INVITO ALLA LETTURA

DACCI OGGI IL
 NOSTRO PANE QUOTIDIANO

di Catena Fiorello

Ricordi, sogni e "ricette" di una famiglia come tante. La mia.

L'autrice invita alla lettura del suo libro con questa premessa: "...la sera del 28 febbraio del '90, prima che mio padre se ne andasse via, lasciò a mia madre un pezzo di pane. Stava per usci



re dalla stanza dove si trovavano per ballare: "Tieni, Sara, appena sfornato è per te..." Un pezzo di pane. Indispensabile e insostituibile, per ognuno di noi."

Un lavoro letterario che l'autrice presenterà il 30 agosto 2013 in Piazza Nazario Saurò, raccontando, con la sua arguzia, acutezza, vivacità e brio nell'esprimersi, la vita grama che si conduceva non troppi anni fa nel paese che le ha dato le origini.

cent'anni passati!

Fu la prima corresponsabile del gruppo delle Donne Cattoliche cesarine, intorno agli anni '73-74, quando parroco era Don Marzio Strafella. Parliamo della signora Caterina Pietrarota (sorella del più noto Carmine, contitolare del famoso bar *Nautilus* di via Pellico, dove spesso ci si ritrovava per lunghe e amichevoli chiacchierate), nata il 18 luglio 1913 a Ruvo di Puglia, paese di provenienza della famiglia.

I più vivi auguri da *ECCLESIA!*

TORNA IL MEETING DI RIMINI

Dal 18 al 24 agosto si svolgerà a Rimini la 34esima edizione del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli di Comunione e Liberazione il cui titolo è: "Emergenza uomo". Un'attribuzione che mette in evidenza l'esistenza dell'essere umano, il suo ruolo e il suo desiderio di libertà. Come di consueto, l'evento proporrà una serie d'incontri, dibattiti, mostre, spettacoli e testimonianze di personaggi di grande rilievo della cultura, e della musica.

Le Sante Messe di agosto

Giorni feriali e pre-festivi
 8,30 - 19,00

Giorni festivi
 8,30 - 10,00 - 19,00

Ore 19,00 Poggio ospiti di casa
 Valletta

Ore 18,00 Scalo di Furno

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia di
 Porto Cesareo
 Redazione via Marzano,41

Questa pubblicazione è reperibile in
 formato PDF sul sito:

visitportocesareo.it

e può essere richiesta
 all'indirizzo:

mail:
ecclesiacesarina@hotmail.com